

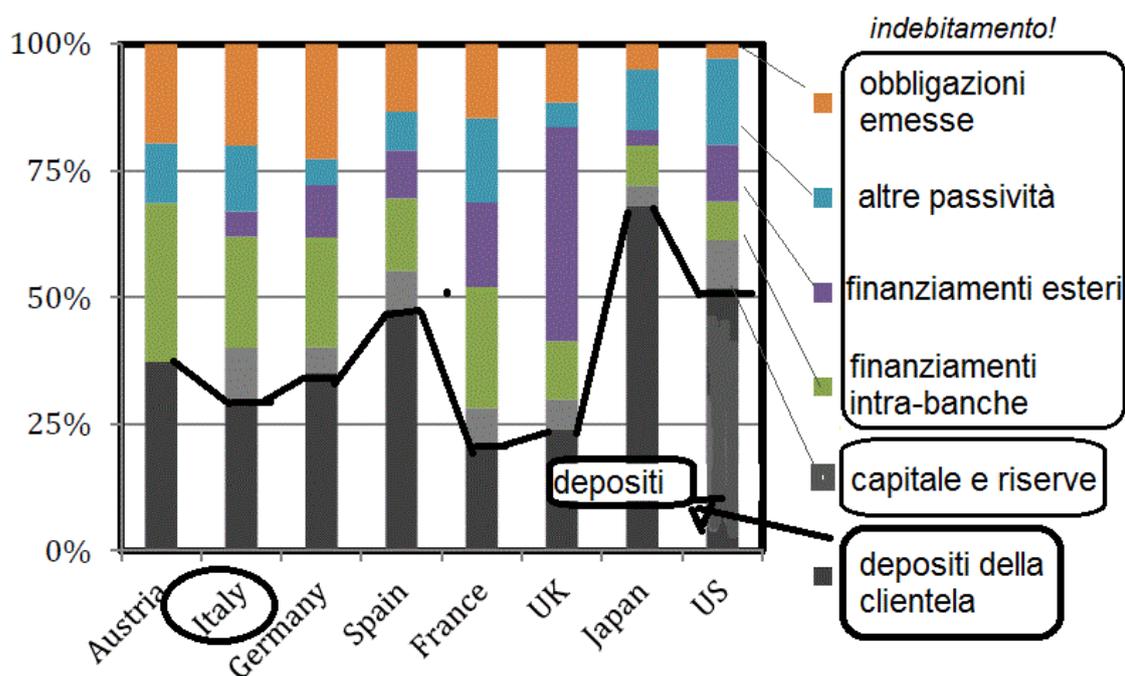
Le banche si indebitano e creano la moneta

“In Italia siamo impegnati in prestiti che superano la raccolta bancaria ... Nel 1992 i prestiti ammontavano a 585 miliardi... Nel 2012 a 1.797 miliardi ” (Antonio Patuelli, presidente della Associazione Bancaria Italiana, ottobre 2013).

Come si era visto al capitolo 26, nel bilancio aggregato delle banche dell'eurozona i depositi costituiscono solo circa 10mila miliardi su quasi 32mila miliardi di passività e in alcuni paesi come la Francia e la Gran Bretagna sono solo ¼ del loro bilancio.

1

Come si finanziano le Banche in Europa

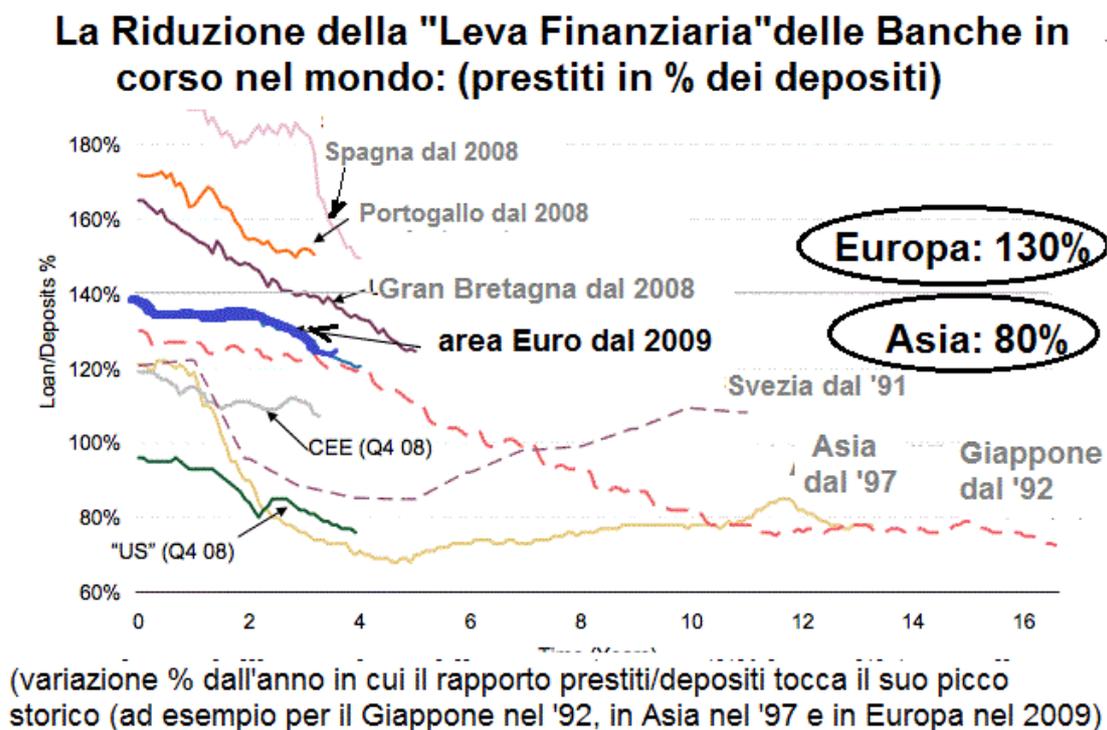


Il motivo della crisi del sistema finanziaria è stato che le banche erano (e sono) pesantemente indebitate e il motivo della recessione è che, dato che creavano loro quasi tutta la moneta, quando sono andate in crisi l'hanno ridotta di colpo e la stanno ancora riducendo (a ritmi del -5% annuo per le imprese italiane¹).

¹ ¹ “Prestiti ai privati al minimo storico. L'allarme della Banca d'Italia” (la contrazione del 3,7% nei prestiti al settore privato (famiglie e aziende) a ottobre rappresenta «la maggior flessione storica», secondo le statistiche di Bankitalia. In particolare il -4,9% riguardante le imprese «è un calo storico», Corriere della Sera, 8 dicembre 2013

Le banche europee stanno tutte riducendo la loro “leva finanziaria”, cioè in pratica il loro debito (verso altre istituzioni finanziarie, fondi comuni, fondi sovrani e il mercato finanziario in generale).

Come si vede qui sotto, se dovessero ridurre il loro indebitamento in percentuali simili a quelle dell’Asia e Giappone (che hanno già avuto una loro crisi del debito a partire dal 1992 e 1997) e riportarlo al livello a cui sono in Asia (e negli Stati Uniti), dovrebbero continuare a contrarre il credito per anni e di migliaia di miliardi².

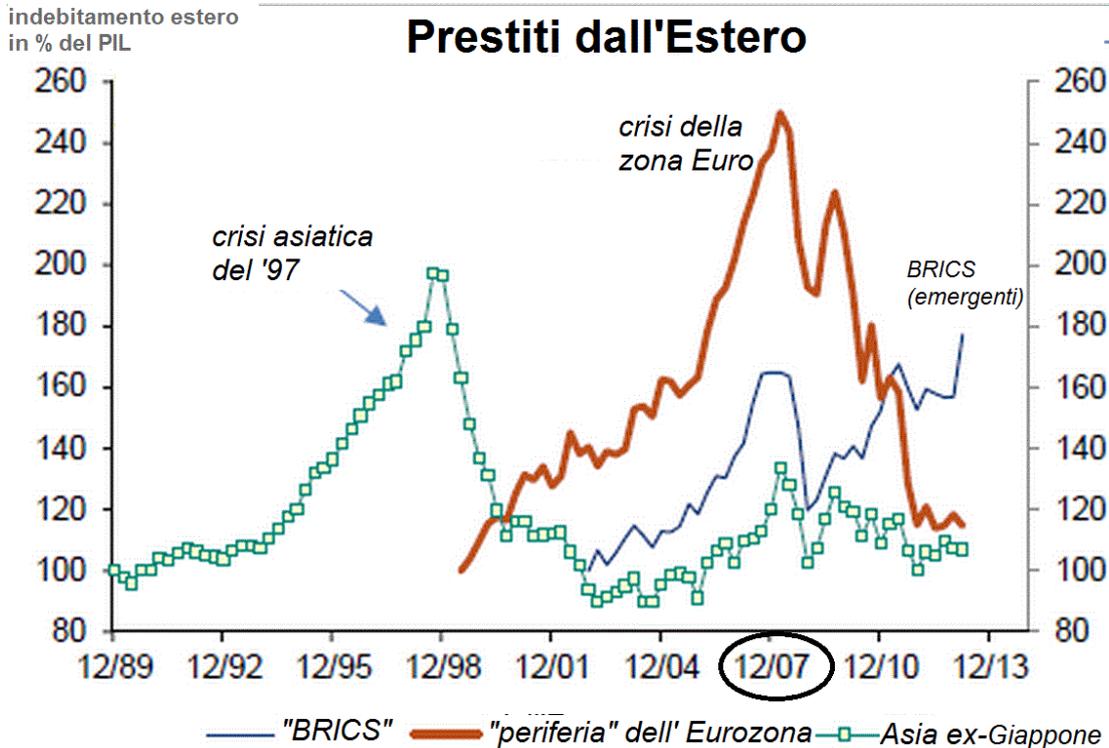


Alla radice delle crisi finanziarie, in Giappone dal 1990, in Sudamerica negli anni '80 e poi nel '94, in Asia nel '97 e oggi in Europa c'è sempre un eccesso di credito e in particolare un eccesso di indebitamento verso l'estero o se vogliamo di afflusso di capitali speculativi dall'estero.

I discorsi sulle mancate “riforme” in Italia, sulla casta, sulla corruzione e inefficienza e sprechi dello stato sono fumo negli occhi, per distogliere l'attenzione dalla radice del problema che è il sistema finanziario globale e in particolare il sistema bancario. Lo stesso meccanismo finanziario che aveva mandato in crisi i paesi sudamericani, il Giappone, il sud-est asiatico sta ora affondando l'Europa “periferica”. L'afflusso di

² Notare che i modi di calcolare la leva finanziaria delle banche variano a seconda degli studi perché molte passività sono tra istituzioni finanziarie e in alcuni casi si calcolano solo il rapporto rispetto a depositi di privati residenti (come nel primo grafico) e in altri casi il rapporto rispetto a tutti i depositi (come nel secondo)

capitali dall'estero, cioè l'indebitamento verso l'estero, essendo al 90% di natura finanziaria, rivolto agli immobili, al consumo e alla speculazione finanziaria (come quella sulla convergenza tra BTP e Bund dieci anni fa) è il meccanismo che crea le crisi finanziarie.



Ci sono differenze ovviamente, ma nel nostro caso oggi in Europa sono in peggio, perchè abbiamo una valuta unica e una Banca Centrale unica assieme ad altri paesi, i più importanti dei quali (Germania) hanno un interessi contrari ai nostri (grazie al fatto che beneficiano di un cambio artificialmente basso per loro).

In Asia, Nord America e Inghilterra però si è reagito a queste crisi finanziarie e lo stato tramite i suoi deficit e la Banca Centrale tramite l'Alleggerimento Quantitativo hanno compensato il "buco" creato dalle banche. In Eurozona invece la BCE ha compensato solo in parte (e in modo diverso) e addirittura si è imposta l'austerità invece di far aumentare i deficit pubblici.

Ma occorre comprendere che il meccanismo alla base di tutte le crisi finanziarie che è il seguente: in tutto il mondo occidentale e in particolare in Europa le banche negli ultimi decenni:

- i) si sono indebitate più delle imprese, delle famiglie e dello stato
- ii) hanno creato di fatto loro la moneta sotto forma di credito (debito) a ritmi superiori al 10% annuo e in media ad un ritmo sempre superiore a quello della crescita del reddito.

Questi due concetti sembrano in apparenza in contraddizione: se le banche creano moneta perchè si sono indebitate tanto ? La risposta è che se le banche non creassero moneta non avrebbero potuto per due decenni, sistematicamente, creare credito a ritmi doppi di quelli della crescita del reddito e inondare il mondo di debito. Se prestassero i soldi che vengono loro depositati allora come faceva il pubblico a depositare presso di loro sempre cifre superiori al suo reddito ?

Le banche non sono semplici e passivi intermediari come fanno credere i testi di economia, che in questo modo le possono escludere dalle spiegazioni di come si muove l'economia. (Ad esempio Paul Krugman di recente: "...ma perché le banche sono cruciali quando si parla di debito ? "Non vedo perchè. Se decido di spendere meno e i soldi che risparmio li metto in banca e questa li presta a qualcun altro..." (New York Times, 2013)

Questa falsificazione del ruolo delle banche e del credito nel creare moneta fa sì le discussioni di politica economica vertano poi su altri fattori: eccessi di spesa pubblica, mercato del lavoro non flessibile, costo del lavoro elevato, inefficienza dello stato o del sistema delle imprese, poca concorrenza nei servizi e così via. Oppure, se si parla di banche, siano confinate a questioni marginali, come la separazione tra banche commerciali e d'affari, i conflitti di interesse nei consigli di amministrazione.

Occorre soffermarsi un attimo sul meccanismo della creazione di moneta delle banche. Non si cerca qui di inventare un nuova interpretazione e non si avanzano teorie originali, ma si riprende la tradizione ³ consolidata, che ha sempre descritto le banche come "qualcosa di speciale" rispetto alle altre aziende, come entità che hanno, di fatto, il potere di creare moneta.

Questo concetto è ignorato o offuscato oggi e non solo da parte della lobby bancaria e delle Banche Centrali che ne rappresentano gli interessi, ma nella stampa finanziaria e anche nei testi di economia attuale, ma è invece bene noto agli addetti ai lavori ed era scontato per gli economisti classici.

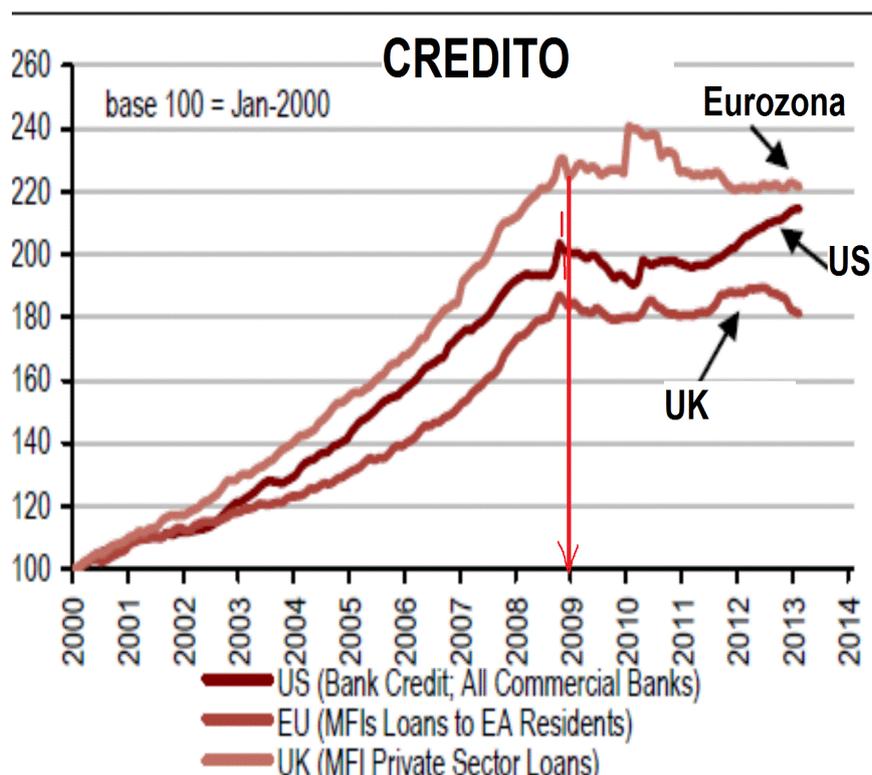
³ Una tradizione ancora presente fino a circa gli anni '70 o inizio anni '80, che è stata successivamente sradicata dalle università americane e poi man mano ovunque nel mondo accademico. Basta pensare che ancora nel 1982 James Tobin, un premio Nobel per l'economia, nel suo saggio "The Commercial Banking Firm: a Simple Model", Yale University scriveva all'inizio: "c'è un altro modo in cui una banca può influenzare il livello dei suoi depositi. Quando una banca eroga un prestito a un cliente accredita semplicemente l'importo sul suo conto. In questo primo momento quindi i depositi della banca aumentano esattamente dell'importo del prestito.." citato nel testo. Da questo passaggio è chiaro che per Tobin le banche creano nuovi depositi quando prestano e se poi questi depositi successivamente escono dalla banca originaria e vengono ridepositati presso altre banche questo non cambia l'aumento iniziale di moneta e il resto del paper che formalizza un modello mantiene questa assunzione.

Per gli economisti le banche non c'entrano con il debito

Gli economisti nelle banche centrali e istituzioni sovranazionali e nelle grandi università americane ignorano il problema di come e da chi venga creata la moneta e non includono il credito e le banche nei loro modelli. Per loro l'analisi dell'economia che conta è quella "reale", che considera produttività, costo del lavoro, deficit commerciali, efficienza, concorrenza e così via.

La moneta, il debito e le banche rimangono in ombra, anche per "keynesiani" che criticano l'austerità come Paul Krugman: "Come si deve impostare l'analisi dell'economia ? ...[.] Io cerco sempre ... di identificare le assunzioni essenziali.. Nello spiegare questa crisi e il problema del debito Steve Keen sostiene che è essenziale includere le banche. Io sono certamente per includere la banche quando sono rilevanti in un discorso, ma perchè sono cruciali quando si parla di debito ? Keen sostiene che è perchè il credito erogato dalle banche aumenta la moneta e quindi la domanda. ...[.] Non vedo perchè. Se decido di spendere meno e i soldi che risparmio li metto in banca e questa li presta a qualcun altro questo non fa aumentare la moneta e la domanda. .[.] "Paul Krugman (marzo 2013 sul New York Times)

Come si è visto nei capitoli precedenti, il debito totale, pubblico e privato, è più che raddoppiato e in alcuni paesi triplicato dagli anni '80 e dopo la crisi finanziaria del 2008 anche gli economisti noti come Krugman amettono che: *"la migliore spiegazione della crisi è nell'accumulazione di debito"*.



Per quanto riguarda il debito pubblico, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, Warren Mosler e altri hanno spiegato in dettaglio che in un sistema di moneta senza valore intrinseco e il cui valore fluttua sui mercati lo stato non ha bisogno indebitarsi (se lo fa è solo per “fare un favore” al mondo finanziario). Per quanto riguarda il debito privato, Steve Keen e molti altri economisti⁴ come vedremo, hanno mostrato che la crisi finanziaria globale del 2008 non è stata prevista dagli economisti istituzionali perchè non includono le banche nei loro modelli e quindi hanno ignorano la creazione di moneta da parte del sistema bancario.

Per Krugman, (come per l’Associazione Bancaria Italiana), le banche prestano quello che gli viene depositato, intermediano il risparmio ed essendo un intermediario passivo non sono importanti per capire come si è accumulato un debito privato pari a tre volte il reddito nazionale.

In America i depositi sono passati da 4mila a 9mila miliardi tra il 1999 e il 2008 e in

⁴ la lista degli economisti "non ortodossi" che spiegano come le banche in realtà creano moneta è molto lunga come vedremo: quelli della MMT (Scott Fullwiler, Bill Mitchell, Warren Mosler, Randy Wray per citare i più noti), i "circuitisti" da Augusto Graziani a Parquez a Gennaro Zezza in Italia, Il premio Nobel per l'economia 1982 Maurice Allais in Francia che da solo ha dedicato interi volumi al tema, Marc Lavoie e William Godley che era uno dei top economisti presso il Tesoro inglese e anche a Cambridge, autori di "Monetary Economics" il testo avanzato più completo sul tema, Charles Goodhart alla London School of Economics e ex Bank of England, Lord Adair Turner ex-capo della FSA, Richard Werner direttore del dipartimento di Banking e Finance a Southampton university e advisor del governo giapponese da quando insegnava a Tokio, e con lui il gruppo di Positive Money e poi il gruppo intorno a Steve Zarlenga e il senatore DeKucinich per la riforma monetaria, Michael Kumhof al Fondo Monetario

Europa l'aumento è stato anche maggiore, chi ha fornito di colpo tutti questi soldi da depositare in banca ?

L'articolo citato ha ricevuto dagli stessi lettori di Krugman quasi solo commenti negativi perché cinque anni dopo la crisi ora la critica all'economia "made in Harvard o Chicago" sta diffondendosi. Krugman è tornato a rispondere : “ *Alcuni negano con veemenza il fatto che le banche sono limitate nel fare prestiti dai soldi che hanno come depositi... Questo è completamente errato. Innanzitutto ogni singola banca presta il denaro che riceve come deposito dai clienti. I direttori di banca non possono emettere assegni e fare bonifici inventandosi i soldi, devono impiegare i fondi che ricevono dai clienti, spero che almeno questo sia evidente, anche se con quello che accade quando si discute di banche persino questo concetto susciterà scandalo.* ”

7

Sono passati cinque anni da una crisi finanziaria in cui il sistema bancario ha avuto bisogno che le banche centrali creassero migliaia di miliardi e gli stati si accollassero centinaia di miliardi di debiti per salvarlo. E il più influente economista al mondo scrive che le banche *non possono inventarsi i soldi e impiegano i fondi che ricevono dai clienti*. E' ovvio che se fosse così non ci sarebbe stata una crisi finanziaria!

Se le banche sono un intermediario passivo tra chi vuole risparmiare e chi si vuole indebitare, come hanno fatto allora ad esempio a creare, solo in Eurozona, 32 mila miliardi di credito (contro un PIL europeo di 10mila miliardi), facendo raddoppiare i loro bilanci in meno di otto anni prima della crisi ?

Se fosse vero che aspettano di ricevere i soldi depositati dal pubblico per poterli prestare o investire, allora le famiglie e le imprese si sarebbero messe a depositare a ritmo accelerato sempre più soldi in banca prima del 2008 ?

La realtà è che le banche creano moneta

*“Nella creazione di moneta il ruolo di gran lunga maggiore è quello delle banche... Quando le banche erogano prestiti creano **depositi addizionali** per chi si indebita”*
Banca di Inghilterra⁵

*“Quando le banche erogano prestiti ai clienti, creano il denaro attraverso un **accredito dei loro conti** ”*, Sir Mervyn King, governatore della Banca di Inghilterra⁶

⁵ Bank of England: “*Interpreting movements in broad money*”, p. 377

⁶ Sir Mervyn King, governatore della Bank of England durante tutto il periodo della crisi e fino al 2013, discorso presso la Camera di Commercio del Galles, Cardiff, 23/10/2012

“L'essenza del sistema monetario contemporaneo è la creazione di denaro, dal niente, da parte delle banche private attraverso i prestiti che erogano (che spesso si rivelano stupidi”, Martin Wolf, editorialista ed economista del Financial Times⁷

“si è dimostrato straordinariamente difficile per gli economisti riconoscere che i prestiti e impieghi delle banche creano effettivamente depositi”, Joseph Schumpeter, History of Economics Analysis, 1954

“quando una banca presta accredita semplicemente l'ammontare nel conto di chi chiede il prestito e i depositi della banca aumentano esattamente di questo ammontare. Man mano che chi ha ricevuto il prestito la spende una parte della cifra viene ridepositata da altri presso altre banche e una parte è convertita in cash e la banca originaria perde gradualmente buona parte del deposito creato...nel caso che questi prelevamenti riducano eccessivamente gli asset liquidi della banca questa avrà costi addizionali nel mantenere il livello di riserve richieste (o incorrerà perdite per liquidare assets non liquidi”) James Tobin, premio Nobel per l'Economia, 1982⁸

“in realtà i "miracoli" del credito sono essenzialmente simili ai miracoli che un associazione di falsari potrebbe compiere per il proprio beneficio prestando banconote che ha stampato a interesse. In entrambi i casi lo stimolo all'economia sarebbe lo stesso e l'unica differenza è il beneficiario ”
Maurice Allais, premio Nobel per l'Economia, 1984

“La crisi finanziaria del 2007/08 si è verificata perchè non abbiamo ristretto la creazione di credito e di moneta da parte del settore finanziario privato ”
Lord Adair Turner, ex-capo della Consob ingleseⁱ

“Non esiste nessuna evidenza che la base monetaria o M1 guidi il ciclo del credito....anche se alcuni economisti credono a questo mito monetario. La base monetaria è prociclica... si muove dopo il ciclo del credito”
Charles Goodhart, ex membro del direttivo della Bank of England

“La quantità di moneta è una variabile dipendente ed endogena. Questo è quello che gli economisti eterorodossi post-keynesiani da Kaldor a Chick a Basil Moore a Randy Wray hanno sostenuto correttamente per decenni”
Piti Distayat e Claudio Borio, Bank for International Settlements (2009):

“...prendere a prestito da una banca è diverso da prendere a prestito da un privato,

⁷ Martin Wolf, Financial Times, 9/11/2010

⁸ James Tobin, “The Commercial Banking Firm: a simple model”, Yale university, 1982

perché le banche possono consentire al rapporto tra le loro riserve e le loro passività [i depositi che creano ai clienti a cui prestano] di scendere e questa abilità di creare debito extra consente di espandere il capitale a disposizione delle imprese...in altre parole la pratica bancaria moderna rende l'offerta di capitale più elastica..."

Charles Pigou (l'economista più famoso in Europa negli anni '20 assieme a Keynes).

"nel mondo reale le banche prima creano il credito, creando dei depositi nel corso di questo processo e poi si preoccupano di trovare delle riserve"

Finn Kydland e Ed Prescott , Federal Reserve bank of Minneapolis (1990), successivamente vincitori del Premio Nobel per l'Economia.

9

A queste citazioni si potrebbero aggiungere altre, ad esempio tra le due guerre di Bohm-Bawerk, Schumpeter, Wicksell, Keynes stesso nel Trattato sulla Moneta del 1930, Irving Fisher, Henry Simon. Poi nel dopoguerra in parte anche Milton Friedman, Gailbraith, e tra i Nobel recenti, Kydland e Ed Prescott, Maurice Allais e James Tobin e poi Wynn Godley, la scuola circuitista di Augusto Graziani, e infine quella della MMT di Warren Mosler.

Tutti questi autori e le stesse banche centrali nei loro documenti interni, concordano sul fatto che quando banche erogano un prestito **creano il deposito "dal niente" per il beneficiario del prestito**, non trasferiscono risparmi depositati o altri fondi.

Le banche (con il supporto delle banche centrali) creano quindi di fatto moneta, dal niente, sotto forma di debito. La moneta moderna quindi è "elastica" o come si indica in gergo "endogena" (cioè creata all'interno del sistema finanziario).

Che la moneta sia un monopolio è evidente e che da quando non è più convertibile in oro in particolare, sia tutta creata dal niente è pure abbastanza intuitivo. Ma nel senso comune esiste una vaga nozione per cui sia lo stato che la "stampa" da qualche parte e poi circoli e venga depositata in banca. La realtà è che al 95% viene invece creata nel sistema bancario attraverso i prestiti. Questo ovviamente conferisce un potere enorme, che come si è visto nei grafici precedenti però, finisce per creare sistematicamente crisi finanziarie una dopo l'altra.

Si accenna qui a queste nozioni per mostrare che la situazione è paragonabile a quella in cui in elettronica o in chimica si spiegasse come funziona un circuito o una reazione di base in un modo che non corrisponde alla realtà sperimentale. In altre parole il problema viene da lontano, fin dai libri di testo e dai concetti base. Ma non è solo un problema accademico di teorie errate, perché si traduce in un problema di politiche economiche distruttive basate su nozioni false. Ad esempio si predica senza

incontrare obiezioni che “mancano i soldi” per lo stato, che quindi deve tassare sempre di più e allo stesso tempo le banche centrali, a cui è demandato di regolare la quantità di denaro che circola nell’economia, non devono ovviare a questa mancanza.

(E il "moltiplicatore della moneta" ?)

Nei libri di testo, più diffusi come il Krugman e Wells, per veder parlare delle banche devi aspettare fino al capitolo 26, dove leggi "*le banche sono intermediari che raccolgono soldi da risparmiatori e li passano come prestiti alle imprese, famiglie o al governo che si indebitano*" e c'è un *offerta di soldi a prestito* che si incontra con una *domanda di soldi a prestito*⁹, che si bilanciano come la domanda e l'offerta di computer o di auto o di qualunque altro bene. L'offerta di soldi a prestito dipende da "*cambiamenti del comportamento dei risparmiatori*" e gli autori dicono che prima della crisi, dal 2000 al 2006, "*l'aumento degli immobili ha fatto sentire i proprietari di case più ricchi, hanno risparmiato di meno e ... questo ha spostato l'offerta di soldi a prestito ...*" cioè l'ha ridotta. Quindi l'enorme aumento del credito è dipeso da scelte e preferenze del pubblico e c'è l'offerta e della domanda, come per gli altri beni, che determina il prezzo, che sono qui i tassi di interesse. Per cui anche il “mercato” del credito e debito, con la domanda che incontra l’offerta tramite i tassi di interesse, si regola e aggiusta da solo, come avviene nell’economia di mercato.

Quello che succede nella realtà non ha niente a che fare con questa favola dei libri di testo: ad esempio dagli anni '80 si sono accumulati sempre più eccessi di credito (e debito) nel sistema finanziario, fino a quando un default di una frazione di mutui americani ha scatenato una crisi di liquidità che minaccia l'intero sistema finanziario occidentale e lo stato ha dovuto intervenire massicciamente per salvarlo.

L'unica altra sezione sul tema *moneta, credito, debito e banche*, in cui si accenna al fatto che le banche invece moltiplicano la moneta è molto breve, al capitolo 30: "*Moneta e Banche e la FED*" in cui sotto a "*come le banche creano moneta*" si spiega il "moltiplicatore" bancario:

⁹ Lord Adair Turner, chairman della Financial Services Authority inglese fino al 2012, uno dei potenziali candidati a governatore della Banca di Inghilterra dopo Mervyn King

How Banks Create Money

	Currency in circulation	Bank deposits	Money supply
First stage (Silas keeps his money under the bed)	\$1,000	0	\$1,000
Second stage (Silas deposits cash in First Street Bank, which lends out \$900 to Mary)	900	1,000	1,900
Third stage (Ann Acme deposits loan of \$900 in Second Street Bank, which lends out \$810)	810	1,900	2,710

all'inizio c'è del contante...

che viene depositato in una banca la quale ne presta i 9/10 a qualcun altro...

che a sua volta rideposita in banca e di nuovo i 9/10 vengono prestati a qualcuno...

11

- i) esiste da qualche parte il contante, sotto un materasso, dice il testo per semplificare e anche indicare che la quantità di moneta è data, esiste già per qualche motivo
- ii) quando viene depositato del contante in banca, questa ne trattiene un 10% (per riserva) e presta il resto a qualcuno, che lo rideposita su un'altra banca
- iii) la banca successiva ripresta di nuovo (i 9/10 della cifra) e in questo modo da una cifra contante iniziale si moltiplica il credito anche di sette volte

Questo schema che è stato insegnato tutti quelli che hanno frequentato Economia e (anche se non corrisponde ora alla realtà), comunque indica che le banche ricevendo un deposito di 100 e lo possono usare per prestare da 6 a 8 volte la cifra iniziale e quindi contraddice la descrizione delle banche come intermediari tra risparmiatori e debitori appena svolta. E contraddice la teoria della "domanda e offerta di soldi a prestito", dove la domanda dipenderebbe da quanto le famiglie vogliono risparmiare e l'offerta da quanto le banche possono prestare in base ai depositi che ricevono.

Nei libri di economia di oggi si usa la "domanda e offerta di soldi a prestito", in cui i soldi sono un bene di cui esiste domanda e offerta come le auto o i mobili e si arriva ad un livello del tasso di interesse che le bilancia. Domanda e offerta di moneta sono quantità limitate, come qualunque altro bene, per cui grazie alla concorrenza domanda e offerta si equilibrano tramite il tasso di interesse, come per ogni altro mercato. In questo modo i testi universitari spiegano gli investimenti.

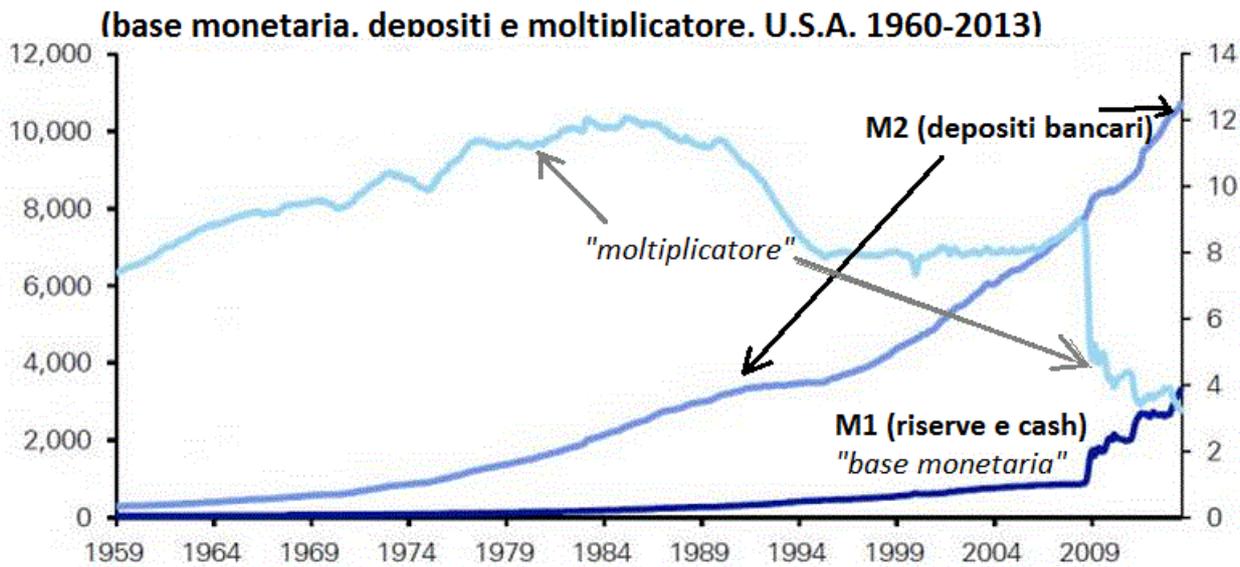
Questo schema è però fasullo. Se fosse vero non ci sarebbero state continue crisi

finanziarie e ad esempio gli stati e le banche centrali non dovrebbero di colpo “aggiustare” la domanda e offerta di denaro, come succede adesso, con “iniezioni” di migliaia di miliardi !

Lo stesso schema del "*moltiplicatore bancario*" che trovi ancora nei libri mostrerebbe che l'offerta di moneta è invece “elastica”, cioè le banche possono moltiplicarla e non si tratta quindi di prestare i soldi risparmiati e depositati in banca.

Questo “moltiplicatore della moneta” resta confinato in un paragrafo e non è utilizzato per spiegare niente altro nel testo di Krugman e Wells e in tutti gli altri testi di economia, vedi Mankiw e Taylor, dove addirittura devi arrivare a pagina 804 per sentire parlare della moneta e solo per un paragrafo. La ragione addotta è con la deregolamentazione finanziaria, la globalizzazione e la creazione del “sistema bancario ombra”, dagli anni '80 è collassato da 12 volte a 4 volte e non ha quindi determinato la moneta che circola.

componenti della Moneta



Source: Deutsche Bank, FRED

Qui vedi che in America la “base monetaria” era una quantità minima, intorno al 3% del totale della moneta e ora le banche centrali di colpo ne hanno creato per migliaia di miliardi ed è salita al 20%, ma non ha una correlazione con la crescita dei depositi (cioè della moneta usata dal pubblico), che invece sale costantemente.

Per nascondere la palese contraddizione tra l'offerta di moneta che verrebbe dal pubblico che risparmia e il fatto noto che banche che in realtà moltiplicano i depositi,

i testi di economia insistono che all'origine c'è sempre del contante, che qualcuno deposita in una banca.

In questo modo, dai libri di testo fino a Mario Monti e alla BCE di Draghi, si può fingere che all'origine ci sia del contante che era stato depositato e poi è stato prestato, per cui la moneta è quella “stampata dallo stato” e ne esiste una quantità limitata. Il paragrafo sul “moltiplicatore” è l'unico nei libri di economia che dice che invece la moneta viene moltiplicata in modo elastico dalle banche, ma ora è una specie di curiosità storica. Qual è allora realtà operativa riguardo alla moneta e al credito ?

Le banche creano i depositi quando prestano

Nei testi universitari più usati, come Mankiw e Taylor¹⁰, trovi passaggi come il seguente: *"può sembrare che questa creazione di moneta tramite la moltiplicazione dei depositi sia troppo bella per essere vera, perchè **sembra che le banche creino la moneta dal niente...**".* Il testo di economia, che di solito è piuttosto noioso sembra ora diventare interessante (si crea moneta dal niente!), ma gli autori si limitano a dire che: *".. nessuna ricchezza reale viene creata in questo modo, perchè **quando le banche creano il denaro con questa entrata contabile, creano anche una passività...**".* E qua finisce la discussione e il concetto non entra poi in nessuno dei modelli con cui si spiega l'economia che incontrerai negli altri corsi di economia, anche avanzati.

Esistono comunque questi accenni al fatto che può essere creata moneta dal niente tramite il sistema bancario, cioè che a chi chiede il prestito non viene trasferito un altro deposito esistente già presso la banca, ma gli si crea un deposito ex-novo.

Il totale dei depositi di conseguenza aumenta, perché da nessuna parte viene ridotto un saldo quando un cliente si vede aumentare il suo saldo tramite un mutuo. Dicono Mankiw e Taylor che **questo deposito ex-novo è creato come una passività** nel bilancio della banca, per cui ha creato una passività dal niente che però funziona come denaro.

Creare un deposito ex-novo come prestito non è *vera ricchezza* come dicono Mankiw e Taylor e così Krugman e Wells), ma aumenta la quantità di depositi usati nell'economia per effettuare pagamenti e quindi le banche aumentano la “moneta” nell'economia.

C'è un motivo per cui nei testi di economia, sia quelli di base che nei modelli

¹⁰ Mankiw e Taylor: "Economics" 2011, vedi anche O. Blanchard, F. Giavazzi: "Macroeconomia" 2012

avanzati si ignora il fatto che le banche come sistema creano quasi tutta la moneta. Uno dei direttori della Bundesbank, Ulrich Bindseil, ha notato in un suo libro che *"..nell'economia monetaria esiste una strana simbiosi tra gli accademici che ripetono concetti fuori dalla realtà e i banchieri centrali che li accettano volentieri perchè li assolvono dalle loro responsabilità. Mascherare la propria responsabilità sembra di grande interesse per le banche centrali quando le loro politiche deflazioniste causano disoccupazione e recessione.."*

Chi insegna e predica l'economia dalle grandi università oggi è *in simbiosi* con i banchieri centrali e soprattutto con le grandi banche e lo prova il fatto che puoi leggere tutti i libri di economia di base o avanzati senza trovare menzionata la creazione di moneta da parte delle banche. Descrivendo queste ultime come intermediari passivi, che trasferiscono i risparmi a chi li vuole investire si maschera il loro ruolo che è invece di creare ex-novo, "dal niente" moneta e poi distruggerla muovendo avanti e indietro l'economia.

Senza contare che una volta che il pubblico capisca che le banche creano moneta poi diventa magari più arduo dire che al governo non deve essere permesso di crearne e bisogna soffrire per "trovare i soldi"

Dove va a finire il credito ?

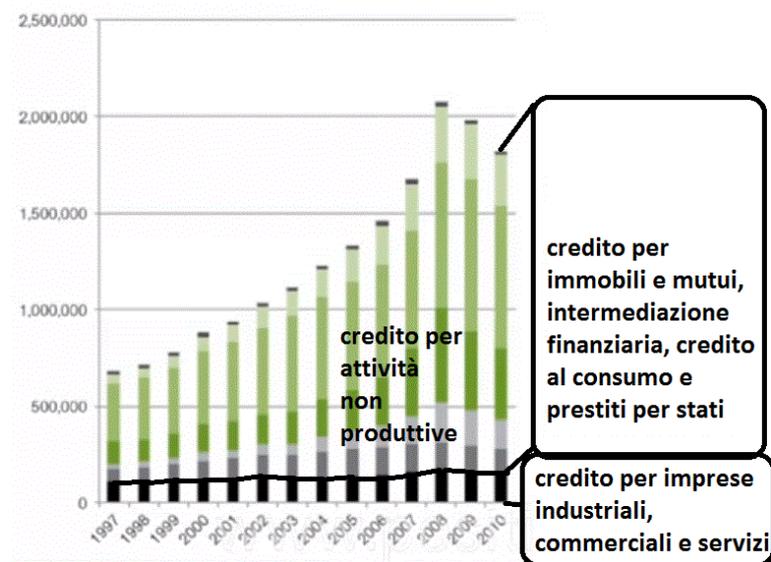
Ogni banca presa singolarmente è in concorrenza con le altre e, in parte, con altri intermediari finanziari senza contare che ovviamente deve rispondere alle domande delle clientela e misurare i rischi di credito e di insolvenza della stessa. Una singola banca quindi si adatta ad un meccanismo di mercato, opera all'interno di un insieme di regole e subisce pressioni concorrenziali.

Questo è molto meno vero per la dozzina di mega banche occidentali con bilanci di dimensioni che vanno dai 1000 ai 3000 miliardi, Deutsche Bank, Societe Generale, BNP Paribas, Barclay's, RBS, HSBC, Lloyds, UBS, Credite Suisse, Goldman Sachs, Citigroup, JP Morgan, Santander e BBVA. Questi giganti hanno un potere finanziario e politico difficile da misurare, ma che non rientra negli schemi che si applicano al resto dell'economia e ad esempio forniscono il personale a governi, banche centrali e enti sovranazionali. Queste banche inoltre come si è visto nel paragrafo sul "sistema bancario ombra" creano moneta addizionale (circa 8-10mila miliardi di dollari) assieme a grandi hedge funds e grandi fondi e fondi sovrani su un circuito parallelo ("il mercato bancario ombra")

Tralasciando questo aspetto importante, si può comunque dire che nell'insieme, il sistema bancario crea gran parte della moneta che circola nell'economia e le banche centrali, che parlano della loro indipendenza come garanzia dagli eccessi di moneta, in realtà hanno presieduto per tre decenni ad una massiccia e continua creazione di moneta, *sotto forma di credito*. L'aspetto peggiore è stato però il fatto che solo una piccola frazione di questa enorme creazione di credito è stata rivolta all'economia produttiva.

IL CREDITO ALLE IMPRESE E' SOLO IL 10%

(Gran Bretagna, 1997-2012)



Se si guarda in dettaglio questi dati (dove si sono utilizzati dati inglesi per comodità) si nota che i prestiti alle imprese che producono beni e servizi sono stati meno del 10% del totale

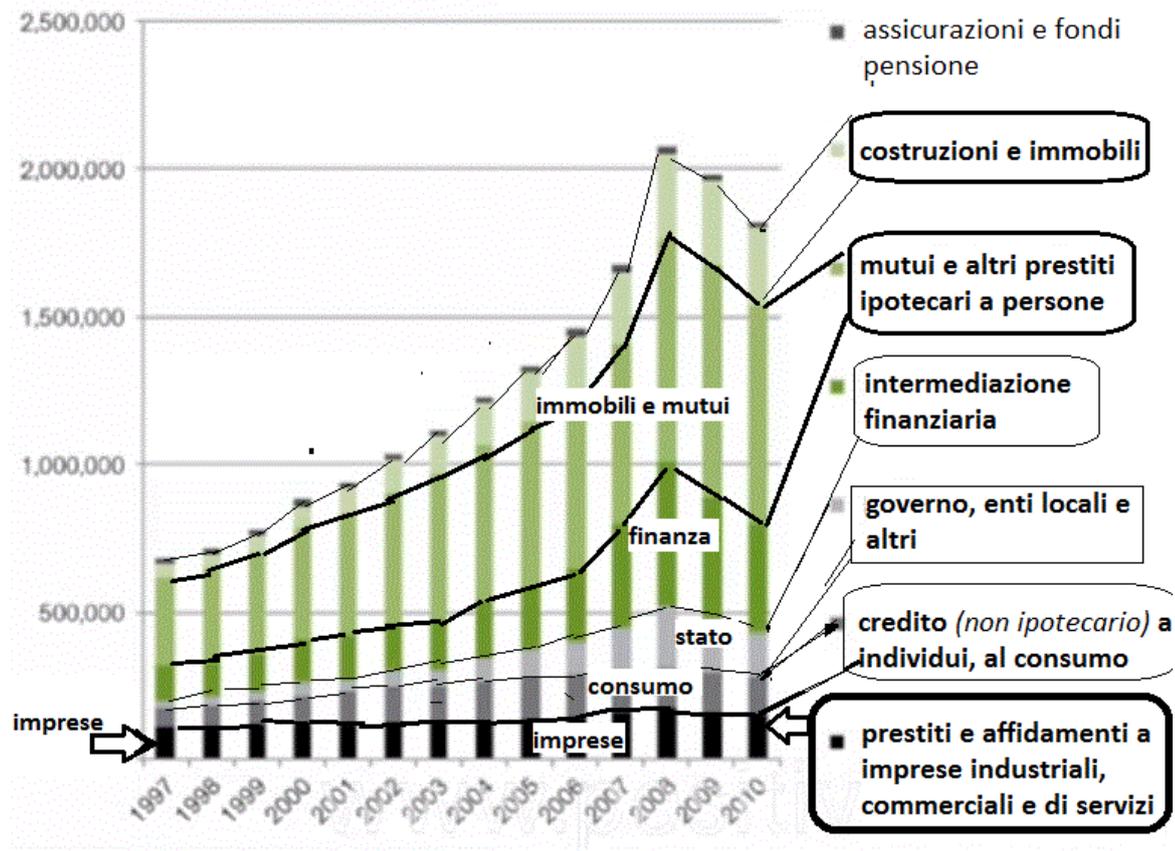
La maggioranza del credito è andata ai mutui e prestiti ipotecari, alle costruzioni e all'immobiliare, all'intermediazione finanziaria (fusioni di aziende, buyback di azioni, speculazione sul margine...), al credito al consumo e ai bonds.

Lo spaccato del credito di questo grafico viene la Gran Bretagna, ma percentuali e valori simili li ritrovi in quasi tutti i paesi occidentali, con la notevole eccezione della Germania, dove il 25% del credito invece va alle attività produttive, mentre come si vede in Gran Bretagna è l'8% circa e in Italia è intorno al 10%. Il motivo è che in Germania solo il 30% del credito viene dalle grandi banche nazionali come Deutsche Bank o Commerzbank, le banche locali hanno molto più peso che negli altri paesi, esiste un sistema di banche regionali pubbliche, nonché una banca simile alla nostra Cassa Depositi e Prestiti con un bilancio di oltre 500 miliardi di euro.

In Italia invece avendo fuso sistematicamente e privatizzato tutte le banche abbiano un sistema più simile a quello inglese, ma quando si parla di competitività e di imitare la Germania non viene mai in mente di citare il suo sistema bancario, basato su banche regionali e locali e in parte pubblico.

A CHI VANNO I PRESTITI DELLE BANCHE ?

(Gran Bretagna, 1997-2010, prestiti netti in migliaia di sterline)



In conclusione, la maggior parte della moneta che serve come mezzo di pagamento e liquidità nell'economia viene creata dalle banche, quando creano prestiti. Se viene creata troppa moneta (e per scopi di speculazione, per far lievitare i valori immobiliari, per manipolazione finanziarie e per il consumo) lo determinano le banche e non lo stato.

Dopo tre decenni in cui questo meccanismo è stato lasciato senza controlli e vincoli rilevanti, esiste oggi una montagna di debito sia pubblico che privato e solo perché le banche centrali hanno ridotto dal 2009 i tassi di base a zero e si sono messe ad assorbirne nei loro bilanci questo debito non ha schiacciato le economie. In Spagna, Grecia, Portogallo, Irlanda, Estonia ed anche Italia invece, la pochezza delle élite politiche locali ha permesso che l'economia venisse soffocata dai problemi del debito.

Le banche come sistema, con il sostegno quasi automatico della Banca Centrale, creano quindi moneta sotto forma di credito, a ritmi anche del 10% l'anno per diversi anni di seguito, fino a quando non arriva un crash come nel 2008.

A quel punto, nonostante la banca centrale crei migliaia di miliardi di moneta per sostenere il sistema finanziario, il sistema bancario riduce lo stesso il credito perché è saturo di crediti incagliati e perché l'economia ora è depressa. Si ha un meccanismo dove non esiste equilibrio, si passa dai boom alle crisi perché il sistema bancario innesca il ciclo economico e lo amplifica, sia in un senso che nell'altro. In aggiunta, da fine anni '90, esiste ora un "sistema bancario ombra", parallelo e al di fuori da quello ordinario, che ha creato circa 10 mila miliardi addizionali di credito e che, come vedremo è quello che ha fatto scoppiare la crisi del 2008

Un meccanismo che è come un auto senza freni

La sintesi è : i) il sistema bancario crea oggi il 90-95% della moneta sotto forma di credito, ii) la destina per l'85%- 90% circa, in media, al finanziamento dell'acquisto di immobili e asset finanziari (fusioni e acquisizioni, buyback di azioni), al credito al consumo e alla speculazione finanziaria e solo per un 10-15% alle attività produttive. I discorsi sulla Banca Centrale che deve tenere sotto controllo la moneta e quindi deve essere indipendente per impedire che i governi finanzino i deficit con moneta si rivelano una finzione.

Di fatto, dietro la facciata, la Banca Centrale:

- i) lascia il potere di creare quasi tutta la moneta al sistema bancario e si limita ad assisterle in modo automatico, fornendo loro liquidità su richiesta ogni volta che espandono i prestiti
- ii) permette che le banche espandano il credito per anni a ritmi anche del 10% l'anno, creando così bolle immobiliari, del consumo e speculative e interviene solo quando alla fine c'è un crac
- iii) insiste perché i deficit pubblici vengano finanziati solo con emissione di titoli di stato, cioè con altro debito, quando invece possono essere finanziati con moneta dalla Banca Centrale, che non crea debito e interessi e in questo modo si crea un accumulo continuo di debito pubblico, che poi giustifica aumenti continui delle tasse per ripagarlo
- iv) in questo modo si oppone a che i deficit pubblici, costituiscano una fonte alternativa di moneta al credito creato dal sistema bancario, ma senza interessi (anche deficit di importi più modesti delle quantità di credito

creati dalle banche)

Come risultato, nel sistema attuale, la moneta viene creata di fatto, dalle banche come sistema, sotto forma di credito (debito), senza vincoli e freni rilevanti dal punto di vista operativo, salvo quello del crash, il fatto che ogni tanto di colpo il sistema finanziario si paralizza.

Quando questo si verifica i governi a volte cercano di creare delle regolamentazioni per frenarle e vincolarle, come quelle istituite dopo il crac degli anni '30, come il Glass Steagall Act e i limiti agli interessi legali e i plafond al credito che sono stati in vigore fino agli anni '70. E come le regolamentazioni di Basilea che si stanno ora implementando per costringere le banche a tenere più capitale.

Mentre nel sistema finanziario accade tutto questo, la popolazione viene distratta con discorsi sul del pericolo che il governo finanzia i suoi deficit con moneta (“*Argentina*”! “*Weimar!*”) per deviare l’attenzione dal fatto che si stanno creando enormi quantità di moneta, ma sotto forma di credito (debito).

Questa continua espansione del debito per estesi periodi di tempo fa aumentare il PIL grazie ai consumi finanziati da debito e al senso di ricchezza che il rialzo continuo degli immobili, delle azioni o delle obbligazioni genera (in parte della popolazione), ma ad un certo inevitabilmente si arresta bruscamente tramite un crash.

In altre parole nel sistema attuale **i crash finanziari periodici sono fisiologici**, sono l’unica meccanismo che ogni tanto blocca la creazione incontrollata di moneta, sotto forma di credito.

Quando hai questi crash, come nel 1994 sul debito dei paesi emergenti, nel 1990-1992 in Giappone, nel 1997 in Asia, nel 2000 nelle borse occidentali e nel 2008 negli immobili e nei derivati del debito, i governi e la banca centrale si precipitano al capezzale del sistema finanziario.

Dichiarano di colpo che ora ha le banche hanno un enorme “*bisogno di liquidità*”, per cui si riducono i tassi a zero e la banca centrale crea enormi quantità di moneta con cui ricompra debito o la presta a tassi molto bassi alle banche. Allo stesso tempo la popolazione, anche quella istruita, non lo nota perché viene distratta con la favola del deficit e debito pubblico che sono il problema per cui occorre l’austerità per “*trovare i soldi*” che di colpo mancano.